



Milano vince la corsa per il futuro se va a 30 km all'ora

Ambiente

Luca Arnaboldi

Via Senato 2: qui abitava Tommaso Marinetti, a Milano. Nel 1909 pubblicò il manifesto che diede inizio a uno dei movimenti culturali e artistici più controversi del secolo scorso: il Futurismo. Tra i miti leggendari evocati dal Marinetti campeggiava quello della velocità. Nel 1910 nasce poi, sempre a Milano, l'Alfa Romeo che

sembra essere nata come risposta industriale alle esortazioni del Marinetti: auto sportive, auto da corsa.

21 Marzo 2023: Milano terza città più inquinata del mondo, dopo Teheran e Pechino. Questo afferma IQ-Air un ente privato svizzero, con sede a Goldach, sul lago di Costanza. La notizia sarebbe inquietante se non vi fossero dei dubbi che IQ-Air possa essere considerato un certificatore completamente affidabile. Ma poco cambia, il problema dell'inquinamento esiste veramente e non deve essere ignorato.

Nel maggio 2020 scrivevamo che una città dalle ambizioni rinnovate come la Milano degli ultimi anni, poteva fare cose meravigliose, alcune addirittura straordinarie, ma incorporava un vulnus che rischiava di vanificare tutta la sua innovativa progettualità e gli sforzi per realizzarla. E questo per il semplicissimo motivo che nessun essere umano sano di mente desidera vivere in una camera a gas. Questo Milano rischia di diventare a lungo termine: una attraente e stimolante camera a gas.

Il problema non è solo della città metropolitana, ma dell'intera Pianura Padana, quindi possiamo tranquillamente definirla un'emergenza nazionale. Eppure non ne parla proprio nessuno e a nessuno sembra minimamente importare e questo malgrado sia chiaro che l'inquinamento atmosferico incida pesantemente sulla salute e, a lungo andare, può causare malattie respiratorie anche gravi e spesso mortali. Si parla, in gergo medico, di morti premature (siamo nell'ordine delle 15.000 circa all'anno nella sola Lombardia).

L'unico che sembra aver colto la gravità del problema è il Sindaco di Milano. Lo ha fatto certamente per intelligenza, ma anche per legittima convenienza elettorale. Ma, onore al merito, lo ha però continuato a fare anche dopo essere stato riconfermato. È appena partita una campagna massiva di sensibilizzazione civica che invita a spegnere i motori termici (in Svizzera e non solo, è spesso un vero e proprio divieto) e parallelamente a mobilitarsi in bicicletta (Milano negli ultimi anni ha investito significativamente nelle piste ciclabili). Inoltre Milano, in aggiunta alle "Aree B e C", sta valutando l'impatto di imporre il limite dei 30 km/h in gran parte della circolazione cittadina.

Naturalmente per ora solo alcune strade del supercentro milanese sono state assoggettate al tetto dei 30 orari, però almeno la discussione è stata aperta. Nella limitrofa Svizzera il dibattito pubblico si è trasformato in sondaggio tra i Cantoni, ma la questione dei 30 km/h non ha trovato molti proseliti, se non in Ticino.

Il vero problema è appunto che pensare di risolvere il problema a livello meramente metropolitano è probabilmente velleitario. Urge una serie di



interventi quanto meno a livello regionale, ma l'estensione territoriale dell'emergenza (che incide sull'intera Pianura Padana) suggerisce che solo un approccio da parte del governo centrale potrebbe quanto meno ridimensionare la drammaticità del fenomeno. Per ben 35 giorni all'anno (dati 2022) l'aria di questa molto estesa porzione di territorio risulta spesso irrespirabile. L'OMS raccomanda che i giorni "inquinati" non dovrebbero superare i 4 all'anno, pena rischio di danni semi-permanenti al nostro apparato respiratorio. Per quanto riguarda il nesso eziologico, traffico automobilistico e le emissioni degli allevamenti intensivi di animali sarebbero le principali cause, naturalmente combinate con una circolazione dell'aria e un riciclo fortemente limitati dalla configurazione naturale della Pianura Padana stretta a imbuto tra Alpi e Appennini e avvallata rispetto ad essi. Non è poi troppo lontano il tempo in cui in Lombardia il Covid ha mietuto una quantità di vittime da record mondiale, ma nessuno ha saputo o voluto affermare con certezza la correlazione scientifica fra queste condizioni ambientali, la debolezza strutturale degli apparati respiratori degli abitanti padani, minati da una qualità dell'aria pessima e aggressività del virus che toglieva il respiro, ma il sospetto rimane altissimo. Dunque se vogliamo continuare a perseguire il "primato" di Milano e del Lombardo-Veneto dobbiamo fare i conti con questa variabile negativa e forse anche la *policy* dei 30 orari potrebbero essere uno dei mali minori, se Sala vorrà emergere anche come il Sindaco più sostenibile d'Italia e Milano abbracciare una filosofia da *slow motion*, dopo gli anni recenti di futuristiche accelerazioni, che riempiono di orgoglio statistico, ma forse rischiano di mettere a dura prova la tenuta (anche fisica) di coloro che compongono quel tessuto sociale che qui ha scelto di trascorrere la propria esistenza sul pianeta.

L'ARIA SI FA PESANTE

Per ben 35 giorni all'anno (dati 2022) l'aria di Milano (e dell'intera Pianura Padana) è irrespirabile, prigioniera delle cosiddette "polveri sottili".

